

PRIMI RISULTATI SIERO-EPIDEMIOLOGICI SULLA CISTICERCOSI UMANA IN ITALIA

G.P. Croppo (1), M.A. Gomez Morales (1), E. Pozio (1), A. Virga (2), S. Pampiglione (3)

(1) Laboratorio di Parassitologia, Istituto Superiore di Sanità, 00161 Roma; (2) Assessorato per la Sanità, Regione Sicilia, Palermo; (3) Istituto di Malattie Infettive, Profilassi e Polizia Veterinaria, Università di Bologna.

Abstract - The serodiagnosis of human cysticercosis revealed 9 cases out of 33 patients with suspected cysticercosis in Italy, in 1990-91. Eight positive patients did not visit foreign countries, of these 3 were less than 10 years old, and 6 came from Apulia and Sicily regions (Southern Italy). These preliminary results point out the hypoendemicity of Taenia solium infection in Italy.

INTRODUZIONE - L' esame della bibliografia sulla cisticercosi umana in Italia rivela negli ultimi 50 anni un numero relativamente esiguo di segnalazioni. Un'indagine condotta nel 1981 da uno di noi (S.P.) nelle cliniche Universitarie e negli Istituti di Anatomia Patologica, rivelava la scarsità dei reperti. Attualmente numerosi autori considerano scomparsa dal nostro paese Taenia solium. Tuttavia, presso l'Istituto Superiore di Sanità negli ultimi anni pervenivano richieste di diagnosi sierologica per la cisticercosi umana. A tale proposito è stato messo a punto un test ELISA per la ricerca di anticorpi anti-T. solium. Nella presente nota riportiamo i risultati preliminari ottenuti nell'arco di due anni (1990-91).

MATERIALI E METODI - L'antigene è stato preparato secondo la tecnica di Rhoads et al. (1985, J. Parasitol. 71:779-787) utilizzando il liquido cistico prelevato sterilmente da pecore infette da Taenia hydatigena al momento della macellazione, che presenta componenti antigenici in comune con T. solium. Il test ELISA è stato eseguito alle

condizioni standard, utilizzando 100 sieri di soggetti sani come controlli negativi, 5 sieri di soggetti affetti da Echinococcus granulosus, e 5 sieri di soggetti con cisticercosi diagnosticata clinicamente e sierologicamente, come controlli positivi. I sieri, inviatici da vari ospedali italiani, per lo più per sospetta neurocisticercosi, sono stati saggiati a diluizioni scalari da 1/100 fino a 1/1600. Per alcuni pazienti è stato esaminato anche il liquido cefalorachidiano.

RISULTATI E DISCUSSIONE - Sono stati esaminati i sieri di 33 soggetti, di questi 9 sono risultati positivi con titoli da 1/100 a 1/400. Di questi 8 erano affetti da lesioni neurologiche ed uno da cisti a livello degli arti. La positività dei sieri di alcuni pazienti prima e dopo il trattamento farmacologico, ha mostrato un decremento del titolo, elemento utile al monitoraggio della terapia. L'esame del liquor, eseguito solo in presenza di lesioni neurologiche importanti, tali da rendere probabile l'alterazione della barriera emato-liquorale, ha dato esito positivo solo in un caso. I pazienti sierologicamente positivi non risultano aver soggiornato all'estero, ad eccezione di un paziente di origine sudamericana. La maggior parte dei pazienti proveniva dall'Italia meridionale (Puglia e Sicilia). Tre soggetti erano bambini al di sotto dei 10 anni di età. Alcuni vivevano in zone agricole, altri in città come Milano. Recentemente Piergili Fioretti et al. (1991, Biologi italiani 21: 38-40) hanno segnalato un caso di neurocisticercosi umana in Umbria. Baldelli e Bizzozzero (1990, Parassitologia 32:9-10) hanno segnalato altri due casi autoctoni. Secondo Santagada (com. pers.) la cisticercosi del suino non è rara in Basilicata. Tuttavia, mancano dati sulla prevalenza di questa infezione nei suini provenienti da allevamenti a carattere familiare. I risultati della sierodiagnosi, confermano i sospetti clinici e mostrano come questa infezione non sia ancora scomparsa nel nostro paese, ma permanga a livello ipoendemico, avendo colpito anche soggetti giovani che non sono a diretto contatto con l'ambiente agricolo.